

Via Ostiense, 152/B
00154 Roma

E-mail:
amistrada.onlus@gmail.com

Per video, libri
e informazioni:

cell. segreteria:
+39 334.2185468

Tel. Presidenza:
+39 06.51600357
+39 333.4640336

Per informazioni
e aggiornamenti
in tempo reale
consultate
il nostro sito
www.amistrada.net

Per informazioni
a voce
rivolgersi
alla segreteria



Noi non ci arrendiamo (dalla prima pagina)

cerca anche di coinvolgere enti pubblici, (provincia di Brabant Wallon, Luxembourg, Comune di Liegi), ONG belga ed olandesi.

Theresa Bothe cantautrice internazionalista, che l'anno scorso ha creato la scuola di musica al MOJOCA, ha interpretato canzoni latino americane, francesi e opere di sua composizione. Ci ha detto che sarebbe tornata al MOJOCA e avrebbe composto canzoni del MOJOCA e della strada. La musica, linguaggio internazionale che esprime sogni ed emozioni, è molto importante per i giovani del movimento ed è uno strumento prezioso per diffondere i loro sogni e la loro organizzazione.

Non perdiamo la fiducia. Saremo senz'altro costretti a ridurre il bilancio preventivo del 2011, ma non rinunciamo a nuove iniziative. Svilupperemo l'impresa di strada nella speranza che diventi presto fonte di risorse per gli altri programmi. Abbiamo trasformato il programma di inserimento lavorativo in un più ampio inserimento nella società e, soprattutto, organizzeremo già nel gennaio del prossimo anno, il gruppo "generazione del cambiamento" che sarà composto dalle figlie e figli adolescenti delle quetzalitas ed ex quetzalitas. Questi giovani sono stati abbandonati nell'età in cui avevano maggior bisogno di partecipare ad un progetto alternativo di formazione, di impegno sociale e di studio. La figlia più grande di una ex quetzalita, che ho visto nascere nel 1994, ha ormai 16 anni e frequenta una scuola molto esigente che dà una solida formazione intellettuale, spirituale, umana e sociale: il Collegio Belga. Questa ragazza, Germana, è la prima della sua classe e fra due anni si iscriverà all'università. Ha voglia di impegnarsi per cambiare il suo paese e sarà la coordinatrice delle sue compagne e compagni più giovani che entrano nella scuola media dopo aver finito i sei anni della scuola elementare. Questo gruppo è la continuazione di quello delle Mariposas, sarà di esempio e potrà formare i futuri quadri del movimento che permetteranno al MOJO-



CA di raggiungere in modo maggiore gli obiettivi dell'autodeterminazione, dell'autogestione, di relazioni di amicizia e di impegno per migliorare la società.

MOJOCA, Amistrada e Rete Belga, presenti all'assemblea, formano una piccola rete internazionale di amicizia, minacciata nella sua stessa esistenza dalle politiche delle multinazionali e dai governi di paesi ricchi, ma resisterà e non si arrenderà. Alla crisi risponderemo con un supplemento di fiducia, di entusiasmo, di amicizia. Lavorando affinché le ragazze e ragazzi di strada possano realizzare i loro sogni, lavoriamo per noi stessi, per le nostre famiglie, per i nostri paesi. Il progetto di morte della globalizzazione neoliberale sarà sconfitto dal progetto di vita nel quale si inseriscono le nostre tre associazioni. Ognuna e ognuno di voi ha un ruolo importante da svolgere in questo progetto.

Quando sarò in Guatemala dirò alle bambine e bambini, ai giovani del MOJOCA che non li abbandoneremo e che contiamo sulla loro amicizia per continuare a sognare anche noi.

Con un affettuoso abbraccio, Gerardo

Come partecipare...

Il modo migliore per appoggiare il Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada è quello di formare un gruppo di amicizia che possa far conoscere le condizioni di vita dei ragazzi di strada e aiutarli, anche con un sostegno economico, prendendo le iniziative che sembrano più adatte.

Puoi partecipare con un lavoro volontario o con un contributo finanziario per i figli e le figlie delle quetzalitas o per una borsa di studio per le ragazze ed i ragazzi. Puoi prendere in carico un progetto o dare un contributo libero. Amistrada può ricevere lasciti testamentari da devolvere secondo le sue finalità statutarie. I versamenti vanno effettuati:

• tramite bollettino postale: Conto Corrente Postale n° 42561035

• oppure tramite bonifico bancario:

Cod. IBAN Banco Posta: IT55 2076 0103 2000 0004 2561 035 intestato a:

Amistrada Onlus Rete di Amicizia con le ragazze e i ragazzi di strada

Via Ostiense 152/b - 00154 Roma

Devolvi il 5xmille per i ragazzi e le ragazze di strada Amistrada onlus
c.f. 97218030589

Supplemento al n° 140 di **QUALEVITA** • BIMESTRALE DI INFORMAZIONE E RIFLESSIONE NONVIOLENTA
Responsabile per legge: GIOVANNI NOVELLI • Registrazione n° 73 presso il Tribunale di Sulmona del 21 aprile 1981
Stampato su carta Shiro Echo, riciclata al 100% (per realizzare questo bollettino non è stato necessario abbattere nessun albero) da Qualevita s.n.c. - via Michelangelo, 2 - 67030 Torre dei Nolfi (AQ) - Tel. 0864.460006 • Gennaio 2011
Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2, comma 20/b • Legge 662/96 - Filiale PT L'Aquila



Supplemento
al n° 140
di **QUALEVITA**

Amistrada onlus

Las quetzalitas

GENNAIO 2011

Noi non ci arrendiamo

Gérard LUTTE

Prima di partire per il Guatemala ho avuto la gioia di partecipare all'assemblea generale di Amistrada, la più bella da parecchi anni. Erano presenti Mirka Merida, una giovane uscita dalla strada che sta ora facendo il periodo di prova per diventare accompagnante di strada e René Cordero, un veterano del MOJOCA che è stato responsabile della squadra di strada per ben 10 anni ed ora accompagnante dei ragazzi che vivono nella casa degli amici. Hanno partecipato anche rappresentanti della RETE BELGA: Jacqueline Englebert e André Demarque.

L'assemblea ha manifestato più chiaramente ciò che già sapevamo: ossia che le politiche dei governi europei colpiscono duramente le classi popolari e medie con ripercussioni sullo stesso MOJOCA perché si riducono in modo preoccupante le risorse finanziarie mandate dai singoli o dai gruppi della rete. Siamo molto inquieti perché questo avviene proprio nel tempo in cui finisce il progetto del coordinamento olandese CORDAID che per quattro anni ci aveva assicurato 120.000 euro l'anno. C'è il rischio che a scadenza ravvicinata sparisca il MOJOCA o per lo meno che sia obbligato a sopprimere molti programmi. Io non vedo come si potrebbe sopprimere uno solo dei nostri programmi senza compromettere il processo educativo del nostro Movimento.

L'assemblea però ci ha ridato la fiducia nel futuro del MOJOCA. Molti erano i gruppi rappresentati, soprattutto quelli provenienti dal Sud: Potenza, Catanzaro, Val D'Agri, Formia, con presenza anche a Latina e nel napoletano. Erano presenti anche i gruppi del centro Italia: Firenze, Lucca, Caprarola (viterbese) e Roma. Dal Nord veniva solo il gruppo di Milano con la persona di Ottavia Albanese, professore all'università

"La Bicocca", che è riuscita a fare un accordo di collaborazione scientifica tra la sua università e il MOJOCA e che, con la collaborazione della Cooperazione Italiana, sta per estenderla all'università pubblica del Guatemala "San Carlos". In questo modo sarà possibile organizzare corsi di formazione per lavoratori in strada che siano riconosciuti in Guatemala. Hanno partecipato anche molte persone che non fanno parte di un gruppo, alcune delle quali erano venute per salutare e ascoltare René, conosciuto partecipando ai soggiorni estivi, alle ricerche per la tesi o ai tirocini che organizzavo per le mie studentesse e studenti della Sapienza.

I gruppi del Sud sono senz'altro una grande speranza per Amistrada perché composti soprattutto da giovani che sviluppano progetti e idee nuove. Ho notato in tutti i presenti la volontà di aumentare iniziative per appoggiare il MOJOCA e penso che Amistrada sta vivendo una primavera che darà vigore anche ai gruppi storici del Nord. Anche dal Belgio ci giungono buone notizie; la rete belga conta solo quattro gruppi e, oltre prendere iniziative simili alle nostre (cene, lotterie, concerti, etc.),

(continua in ultima pagina)



Ave Maria dell'Est

Remo MARCONE

Remo Marcone ha regalato alle donne del Comitato di gestione di Amistrada questa poesia. A noi è piaciuta tanto che vogliamo farne, a nostra volta, dono ai lettori del notiziario.

Ave Maria dell'Est	Ed Erode gli ha preso
Stella eburnea della via Salaria	Il suo bambino
Benedetta sei tu	Il Messia, il Re dei Re,
Piccola Maddalena	l'Innominabile,
Con le natiche nere d'Africa	il Budda dei bordelli di Bangkok
Stava Aura Marina	l'Illuminato delle discariche di Manila
Sulla Bolivar	agnello di Dio, faccia di Dio
Madre joven de la calle	perdona i peccati del mondo
Di grazia piena	abbi pietà di noi
A mirare il suo popolo	abbi pietà di noi.
Annusando solvente	

Un altro atroce lutto al Mojoca

Gérard LUTTE

SOMMARIO

Ave Maria dell'Est	
Un altro lutto al Mojoca	2
Dalle strade del Guatemala	3
I minori stranieri	7
Storia di una ragazza uscita dalla strada	8
Una legge che discrimina i minori	12
Ciudad Juarez	13
Dai nostri Gruppi territoriali	15

Si chiamava Kiti ed era la sorella della nostra amica Mayra. Era una ragazza sveglia, simpatica e affettuosa. È stata atrocemente assassinata dopo essere stata sequestrata e aver subito varie violenze.

Purtroppo, la violenza sta crescendo sempre di più in Guatemala e nel mondo intero e si rivolge in particolare contro le donne al punto che si parla in Guatemala di "femminicidio". Gli autori di questi orrendi crimini non vengono quasi mai arrestati e condannati. In Guatemala si dice che quando si esce da casa per andare al lavoro non si è mai sicuri di ritornare la sera.

Questi problemi di violenza non risparmiano il Mojoca. Più che mai, è necessario che continui il Mojoca per proteggere in particolare le bambine, le adolescenti e le donne.

Purtroppo, le autorità non sono capaci di difendere i cittadini e non si preoccupano per nulla delle ragazze e dei ragazzi di strada. In questa settimana, la nostra infermiera Berta, ha dovuto chiamare un'associazione dei Diritti Umani per far entrare ad un ospedale pubblico un ragazzo di strada, fratello di Reyna, della Casa 8 marzo.

L'indomani, il ragazzo trascurato moriva. Spesso dico che attualmente il Mojoca è la sola speranza delle ragazze e dei ragazzi di strada, però in molti casi non riusciamo a proteggerli dalle violenze.

Dai nostri Gruppi Territoriali

Il gruppo di MILANO e il gruppo di LECCO hanno risposto alle nostre sollecitazioni di mettere in comune esperienze, attività, riflessioni.

In particolare, il gruppo di Milano ci propone alcune riflessioni sulla situazione del gruppo, ci invia una bellissima poesia e fa il punto sulle attività svolte nel 2010.

Il gruppo di Lecco, con una essenziale relazione, ci sintetizza le attività svolte durante l'anno appena trascorso per far conoscere ed appoggiare il Mojoca.

Cari amici ed amiche,
piove a Milano da giorni, goccia dopo goccia....
Come cerca di continuare il nostro impegno accanto al Mojoca, in un anno non molto facile, a livello morale ed economico di alcuni del nostro gruppo.
Alcuni di noi hanno perso amici cari, altri il lavoro, altri vivono una nuova solitudine... ed anche in questo siamo tanto simili gli uni agli altri, sia fra persone dei vari gruppi di Amistrada, sia con le ragazze e i ragazzi del Guatemala.
Le difficoltà ci fanno forti se pensiamo che siamo in molti.

GERARD LUTTE e AMISTRADA MILANO

Le preoccupazioni per la salute di Gerardo si sono stemperate in un abbraccio nello scorso ottobre, quando viaggiando, viaggiando è venuto a Milano con la fidata Valentina. Santina ed io, come ogni persona del nostro piccolo gruppo ha avuto modo di partecipare all'anteprima di questa Assemblea nazionale, in una mini-assemblea cittadina tenutasi nel salotto di casa, piuttosto che altrove, proprio per i motivi sopra esposti.

Gerardo ci ha reso quindi partecipi delle difficoltà e dei progetti futuri per il Mojoca.

BORSE

Continua fra i "vecchi" amici l'impegno per almeno una borsa cadauna l'anno.

DIFFUSIONE MATERIALE INFORMATIVO e ATTIVITÀ DEL MOJOCA

- Nei vari quartieri e parrocchie, luoghi di lavoro, conoscenze e riviste di quartiere abbiamo cercato di diffondere il materiale informativo che parla dei progetti del Mojoca e i riferimenti d'Amistrada, nonché anche i bollettini telematici in modo tale che il maggior numero di persone potesse essere informato e scegliere come aderire.

I GIOIELLI DI FRANCESCA

Continua la realizzazione e vendita dei gioielli di Francesca e Laura Sala, in questo periodo sta studiando le nuove tendenze per rinnovare le proposte per le prossime feste natalizie.

"FILI....."

La conoscenza d'Amistrada e delle attività del MOJOCA continua ad avvenire anche attraverso la diffusione del libro di "Ramonda Marina in poesia... e".

Ne abbiamo scelto una: "Fili", quale metafora dell'impegno di tutti e tutte, bambini, giovani e adulti per un mondo migliore.

Fili
Fili che ci segnano,
fili da tirare

fili da cucire
fili dispettosi
sempre svegli,
fili sottili, fili
tremendamente forti
fili che si piegano ma
non si spezzano,
fili da gettare,
fili da conservare
fili della festa,
fili del rammendo,
filo d'arcobaleno
filo di disperazione
filo che cuce, rammenda,
rattoppa,
filo doppio
quasi sempre
filo d'amore.

Concludiamo salutando con affetto tutti e tutte.
Marina e Santina e GRUPPO DI MILANO, Novembre 2010.

GRUPPO DI LECCO, ATTIVITÀ DA DICEMBRE 2009 A OTTOBRE 2010

Dicembre 2009

- mercatino di solidarietà presso l'ITCG "L. da Vinci" di Sapri nell'ambito del progetto PON "Un percorso di legalità in una dimensione europea", as. 2009-2010;
- concerti natalizi di solidarietà pro Amistrada (Sapri, Torraca, prov. di Salerno);

Gennaio 2010

- concerto di solidarietà pro-Amistrada (Podera, SA);

Aprile 2010

- mercatino di solidarietà presso l'ITCG "L. da Vinci" di Sapri nell'ambito del progetto PON "Un percorso di legalità in una dimensione europea", as. 2009-2010;

Luglio 2010

- attività di laboratorio creativo e concerto di solidarietà pro-Amistrada (Scario, prov. di Salerno);

Settembre 2010

- concerti di solidarietà pro-Amistrada (Firenze, Villammare)

Dicembre 2010 (impegni in programmazione al momento di redazione della relazione)

- concerti a Lecco, Milano, Firenze, Rivello (prov. di Potenza), Policastro, Sapri (prov. di Salerno).

Il programma dura due mesi, io ho partecipato nelle ultime due settimane; ho fatto parte del terzo gruppo di donne che hanno terminato a Ciudad Juarez questo corso.

Per alcune donne terminare il corso significa tornare nella società dopo anni di carcere o di un degrado quasi totale per l'effetto delle droghe e lo sradicamento.

Per me ha significato conoscere la storia di vita di alcune donne che hanno sofferto e sono state condannate dalla società o da loro stesse, condividere in maniera costante e intima lo spazio e l'abitazione ha significato integrarmi in un gruppo che non sa dove andare e non ha niente da perdere, spogliato da pregiudizi e critica.

Il corso è progettato per riconoscere che si può essere malati nel corpo, nella mente e nelle emozioni o nell'anima e che ci sono modi di curarlo.

La metodologia è stata creata da Raymundo Leal e offre una guida sistematica che, volendo, ci porta verso la memoria lontana e l'intimo dell'anima.

L'ambiente che il corso crea, stimola la meditazione e il cambiamento. La prima settimana è di riflessione sulla nostra vita, utilizzando come base il tema di "Chi è l'uomo", per capire da dove nascono le nostre condotte e condividere le nostre storie di vita in tribuna.

In seguito cerchiamo di perdonare e di perdonarci per arrivare ad uscire da questi comportamenti che ci danno molto dolore nella vita.

L'ultima settimana è un incontro con noi stessi e con l'immagine spirituale di cui siamo parte.

Alla fine del corso, nella cerimonia di chiusura, abbiamo cantato una canzone che abbiamo scritto insieme e tutte noi l'abbiamo presa molto sul serio e con devozione, è stato emozionante per tutti: "Come l'Araba Fenice voglio risorgere, perché nonostante tutto, vale la pena vivere..."

L'ispirazione è cristiana e si usa la Bibbia come base di saggezza e di discussione.

Io ora non vado in nessun posto senza uno strumento e la chitarra che mi ha accompagnato a Ciudad Juarez, è rimasta lì, l'ho regalata.

Abbiamo cantato insieme tutte le sere, avvicinandoci ogni volta di più attraverso la musica.

Quello che neanche avrei potuto immaginare era che avrei scritto cinque canzoni per l'Ave Fenix.

Riconosco sempre con maggiore chiarezza il ruolo che la musica può svolgere come mezzo

di integrazione e di armonizzazione in un gruppo definito. Alla fine del corso, nella cerimonia di chiusura, abbiamo cantato una canzone che abbiamo scritto insieme e tutte noi l'abbiamo presa molto sul serio e con devozione, è stato emozionante per tutti:

"Come l'Araba Fenice voglio risorgere, perché nonostante tutto, vale la pena vivere..."

A Raymundo Leal, che rispetto e ammiro, grazie per l'invito.

Qui la pioggia non smette di cadere; a Ciudad Juarez pioveva in modo torrenziale, per dar posto al sole.



DALLE STRADE DEL GUATEMALA

Gérard LUTTE

Care amiche ed amici delle ragazze e ragazzi di strada,

Anzi tutto vorrei dire a ognuna e ognuno di voi i miei auguri affettuosi e quelli di tutte le ragazze e ragazzi di strada e del personale del Mojoca per una serena fine dell'anno e per il nuovo anno. So che molte famiglie incontrano grande difficoltà e che molte vivono nell'angoscia del domani. C'è un senso diffuso di smarrimento, la sensazione che viviamo un'epoca di decadenza, politica ed economica che crea in molti disorientamento, angoscia, a volte ricerca individualistica di una soluzione.

Non è il caso di voi care amiche ed amici di Amistrada che continuate a sostenere le vostre amiche ed amici della strada. L'anno nuovo sarà sereno per tutti noi se continuiamo ad essere uniti da legami di amicizia e di solidarietà.

Il paese sprofonda nell'illegalità

Il crimine organizzato domina sempre più il paese e non si nasconde più. Ad esempio ieri l'incaricato della manutenzione delle case è stato chiamato per telefono da uno sconosciuto che gli ha intimato l'ordine di versare su un conto bancario la somma di 10.000 quetzales se non voleva che i suoi figli fossero ammazzati. Le estorsioni, il traffico delle droghe. I sequestri di persone sono diventate le attività produttive più redditizie nel paese. Anche l'illegalità «legale» ossia quella dei poliziotti nazionali e urbani si accanisce sempre di più contro le ragazze ed i ragazzi di strada. Da un paio d'anni sono en-

trati in vigore i così detti «trasmetro» ossia bus urbani molto rapidi perché circolanti su corsie preferenziali. In ognuno di questi bus c'è un poliziotto urbano che rifiuta sistematicamente l'entrata alle ragazze ed i ragazzi di strada. Una delle attività che permetteva loro di sopravvivere era la vendita di caramelle e cose simili nei trasporti urbani. Ormai non è più possibile, non c'è più da stupirsi se aumenta la disperazione dei giovani, e quindi la violenza. Però anche questo fenomeno fa la sua apparizione in Europa con le misure che colpiscono le università, la scuola e sopprimono migliaia di impieghi. Guatemala è solo più «avanzato», riguardo al Belgio o all'Italia...

I VENTIDUE CANTIERI DEL MOJOCA

Il consiglio di amministrazione del Mojoca ha approvato il nuovo progetto triennale "trasformare la ribellione della strada in

forza di cambiamento sociale" che comprende ventidue programmi. Malgrado la crisi che ha una incidenza molto negativa sulle risorse di cui possiamo disporre, abbiamo deciso di non sacrificare alcun cantiere, aggiungendo uno nuovo, "generazione del cambio", destinato agli adolescenti. Abbiamo quindi ventidue cantieri o programmi:

1. Lavoro di strada e i giorni di iniziazione al Mojoca.
2. Scuola dell'amicizia.
3. Laboratori di iniziazione al lavoro
4. Casa "Otto Marzo".
5. Casa degli Amici.
6. Borse di Studio
7. Laboratori Solidali Mojoca
8. Reinserimento sociale
9. Quetzalitas
10. Nueva Generación
11. Mariposas
12. Generación del Cambio
13. Servizio Giuridico
14. Servizio di Salute
15. Servizio psicologico
16. Formazione all'autogestione





- 17. Formazione del personale
- 18. Comunicazioni e scambi
- 19. Collaborazione con altre organizzazioni
- 20. Alleanze politiche a livello nazionale
- 21. Alleanze politiche a livello internazionale
- 22. Amministrazione

L'ANNO SCOLASTICO CHIUDE IN BELLEZZA

Il giovedì mattina il Mojoca era in festa per la consegna solenne dei diplomi di promozione scolare a ben quattordici allieve ed allievi della scuola dell'amicizia. È la prima volta dalla fondazione della nostra scuola che tanti alunni sono stati promossi grazie alla competenza e all'impegno dei nostri maestri Nancy, Karen ed Eric. In particolare tutte le ragazze della Otto di marzo sono state promosse. Avreste dovuto vedere i volti di queste alunne ed alunni raggianti di gioia, soprattutto i principian-



convincere alcune Quetzalitas a iscriversi alla scuola primaria.

ASSEMBLEA GENERALE DELLE RAGAZZE E RAGAZZI DEL MOJOCA

Martedì scorso si è svolta l'ultima assemblea generale del 2010. È iniziata alle 10 del mattino ed è terminata dopo le 13. Le ragazze ed i ragazzi hanno partecipato attivamente ascoltando in silenzio tutti gli interventi. In un primo tempo c'è stata un'assemblea plenaria che all'unanimità ha deciso di cambiare la composizione del comitato di gestione. D'ora in avanti sarà composto di rappresentanti dei collettivi della strada, della scuola e dei laboratori di iniziazione al lavoro, delle case delle ragazze e dei ragazzi, dei laboratori di produzione delle Quetzalitas, nueva generación, Mariposas, e generación del cambio. Le rappresentanti ed i rappresentanti sono eletti dai vari gruppi di cui fanno parte. Solo la presidentessa continua ad essere eletta dall'as-

ti che hanno preso a leggere e a scrivere. Non ho ancora tutti i risultati degli studenti che frequentano scuole esterne. Ma vi posso già dire che il prossimo anno avremo sei studentesse all'università e che molti si stanno scrivendo nella scuola secondaria superiore. Quanto cammino percorso dal 2001 quando tentavo di

CIUDAD JUAREZ

Theresia Bothe

Mi domando se sono uguali una domenica di pioggia e un martedì di pioggia; forse quello che mi sto chiedendo davvero è se c'è differenza tra la pioggia di Ciudad Juarez e quella di Ripa – forse sarebbe il caso di interrogarsi sulla differenza tra una città estesa, di frontiera, violenta e problematica e una città medievale costruita su una montagna che guarda il mare – invece no, quello che mi interessa è la pioggia. A Ciudad Juarez ha piovuto spesso furiosamente

Ciudad Juarez è una città con grandi strade nelle quali ultimamente si accumula la tristezza del luogo abbandonato e la desolazione degli abitanti che a poco a poco perdono gli ultimi residui di speranza.

mentre ero lì, il patio del nostro Anexo (Centro per tossicodipendenze) è stato inondato mentre noi tutte guardavamo il lago che si stava formando e ascoltavamo la caduta disperata dell'acqua dal tubo di scolo sul pavimento. Ciudad Juarez è una città con grandi strade nelle quali ultimamente si accumula la tristezza del luogo abbandonato e la desolazione degli abitanti che a poco a poco perdono gli ultimi residui di speranza.

Sono stata lì due settimane alla fine di agosto; oggi scrivo da Ripa, nel centro Italia. Che sono andata a fare a Ciudad Juarez? Ci sono andata per conoscere un progetto e non prevedevo che diventare parte del gruppo si rivelasse un'esperienza tanto gratificante. "Non andare a Ciudad Juarez, si stanno proprio mettendo ad uccidere le persone negli Anexos!" mi ha detto qualche mio amico più di una volta prima di partire;

suppongo che tutti vogliamo evitare il pericolo, però mi domando: siamo sempre coscienti di cosa è e cosa non è pericoloso? Quanto limitiamo le nostre azioni per paure reali o immaginarie? Conserviamo un così forte istinto naturale che ci protegge dal pericolo? Come è vivere in un Anexo? Nel nostro di Ciudad Juarez, ci svegliavamo con un grido alle sei di mattina: bagno (con acqua calda, che privilegio!); colazione (con buon cibo) e iniziava il corso.

La vita di un Centro può essere molto diversa, dipende dalle persone che lo gestiscono e dalla filosofia di base del posto, spesso ci sono ogni sorta di abusi e aggressività – questo lo sentivo dire proprio lì, perché quasi tutte le donne che

erano lì avevano esperienze precedenti – stare in un Anexo non violento e aperto all'accettazione, fu una novità per molte. L'Ave Geni, l'Araba fenice, è un progetto che svolge un lavoro nobile. È nato a Cuernavaca e oggi ci sono a Chihuahua case per uomini e donne che offrono un progetto di recupero a persone tossicodipendenti e le prepara per il reinserimento nella società.



UNA LEGGE CHE DISCRIMINA I MINORI

AUGUSTA DE PIERO

Le "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" (legge 94/2009) prevedono che per la registrazione degli atti di stato civile (riguardanti fondamentalmente nascita, matrimonio e morte) l'immigrato debba presentare il permesso di soggiorno che l'irregolare (sia tale per le modalità d'ingresso o per fattori sopravvenuti quale la perdita del lavoro) per definizione non possiede.

L'effetto devastante riguardante la nascita ove non fosse dichiarata agli uffici del comune (il bambino verrebbe privato della tutela della potestà genitoriale) è stato formalmente evitato da una circolare di poco successiva alla legge che nega, nel caso specifico, l'efficacia della norma (che permane invece per i matrimoni e le dichiarazioni di morte).

Perciò, a seguito di una circolare interpretativa che afferma l'opposto di quanto la legge prevede, l'immigrato irregolare non deve, per registrare la nascita di un figlio, presentare il permesso di soggiorno (la

mamma in sala parto è protetta dal vincolo del segreto che impegna medici ed operatori sanitari).

Purtroppo, se non vietata per legge la registrazione della nascita sarà prevedibilmente ostacolata dalla paura dell'espulsione conseguente una eventuale denuncia, facilitata dalla inevitabile espo-

sizione della persona del migrante quando si rechi a un pubblico ufficio.

Paradossalmente, evitando al piccolo lo stato di apolide, il migrante espone se stesso, e di conseguenza la sua famiglia tutta, ivi compreso il nuovo nato, al rischio dell'espulsione prevista per il reato di clandestinità.

Le conseguenze della mancata registrazione all'anagrafe comporta conseguenze gravi:

- Il bambino non registrato, privo quindi di tutela genitoriale, potrebbe essere sottratto al genitore naturale.

- Il bambino ridotto allo stato di apolide conoscerà limitazioni relative al servizio sanitario, ferme restando alcune prestazioni dovute comunque al minore, non godrà del diritto allo studio oltre la scuola dell'obbligo e, diventato adulto non gli sarà riconosciuto alcun diritto politico e incontrerà forti limitazioni anche nel campo dei diritti civili.



semblea generale. Si è poi passato all'elezione della presidenta ed è stata scelta Diana Pernilla, che era coordinatrice della scuola dell'amicizia e gli studi esteri...

Dopo la proclamazione dei risultati dell'elezione, l'assemblea si è divisa in due gruppi per discutere come salvare la casa dei ragazzi che è in crisi. La discussione è durata a lungo. Io stavo nel gruppo dei ragazzi. Tutti ascoltavano con attenzione gli interventi dei compagni che analizzavano le cause e proponevano soluzioni. La casa conta attualmente solo tre abitanti, ma nella riunione altri dieci hanno espresso il desiderio di entrare nella casa e di iniziare il reinserimento nella società. Si è formato una commissione con lo scopo di accelerare la procedura per entrare nella casa. Anche le ragazze hanno dichiarato all'unanimità che era necessario che rimanesse aperta la casa per i ragazzi, hanno dato suggerimenti per farla funzionare bene e si sono dichiarate disposte per aiutare gli abitanti della casa.

FESTA NATALIZIA DELLE QUETZALITAS E MARIPOSAS

C'è la tradizione nel Mojoca che ogni gruppo festeggi il natale durante il mese di dicembre. Quest'anno queste celebrazioni sono state più austere perché tutti si rendono conto che bisogna risparmiare ed è per questo che le Quetzalitas hanno rinunciato ad andare, come previsto,

in un centro ricreativo e si sono riunite nella sede del Mojoca. Erano presenti ben 130 persone delle quali 85 mariposas. Si è festeggiato quelle che avendo raggiunto 30 anni di età lasciano il gruppo avendo la possibilità di iscriversi all'associazione giuridica per continuare ad appoggiare le loro compagne e i bambini di strada. Altre Quetzalitas entrano a 27 anni nella fase del volontariato. Ogni bambina ha ricevuto un regalo di natale offerto da un imprenditore amico del nostro caro Don Gabriel Peretti. Un gruppo delle Mariposas ha offerto uno spettacolo e tre delle più grandi che imparano la danza classica hanno offerto un saggio molto applaudito.

Avevo difficoltà a credere ai miei occhi tanto il progresso è stato forte in appena 15 anni: immaginate figlie di ragazze di strada che imparano la danza classica, altre la pittura. Molte di loro hanno brillanti risultati scolastici. E si leggeva sui loro volti la felicità. Un miracolo che non è casato dal cielo ma che è il frutto di un lavoro di quindici anni e del vostro appoggio di amicizia. Spesso mi dicevo che per vedere una sola di queste ragazze o un



solo di questi ragazzi valeva la pena gli sforzi di diciassette anni. Però qui non si trattava di un solo bambino ma di ottantacinque. E ce ne sono molti altri già inseriti nella società con i loro genitori.

LA GRANDE FIERA DI NATALE

Nel parco del Industria della capitale, nelle tre settimane prima di Natale c'è una grande fiera con centinaia di negozi che offrono tutti i tipi di merci. Per la prima volta i laboratori solidari del Mojoca erano presenti a questa fiera con prodotti della sartoria, della bigiotteria e della falegnameria. Forse non

strada. Non si vergognano del passato delle loro madri, anzi sono orgogliose e riconoscenti perché per amor loro, le loro mamme sono uscite dalla strada.

Ognuna e ognuno ha detto perché voleva far parte di questo gruppo e nessuno ha menzionato vantaggi personali. Il gruppo vuol essere la testimonianza vivente che il cambio è possibile e incitare le ragazze e ragazzi di strada a fare lo sforzo per inserirsi in modo critico nella società e vogliono anche un cambio di società, pensando che i giovani hanno un ruolo importante da giocare per costruire una società più giusta.



si guadagnerà molto perché la concorrenza è aspra, però era importante essere presente e farsi conoscere.

L'ULTIMA NASCITA DEL MOJOCA "GENERAZIONE DEL CAMBIO"

Oggi 17 dicembre è stato fondato il gruppo "generazione del Cambio" formato da figlie e figli di ragazze uscite dalla

Saranno anche aiutati a studiare fino all'università. A questo scopo è stato creato tra Italia e Belgio un "fondo HGCL" che finanzia questo gruppo, perché non possiamo in questi tempi di crisi usare le risorse del Mojoca. Germania ha proposto loro una prima attività. Partecipare alla pittura del murale che con Valentina sta preparando per l'entrata della casa della 13ª strada. Ho visto lo schizzo, ma

non vi dico nulla, vi manderemo una foto quando sarà fatto.

IL MOJOCA NON PUÒ SPARIRE

Due anni fa da un giorno all'altro fu chiusa Casa Alianza, potentissima organizzazione statunitense che ha avuto fino ad una trentina di case famiglia tra Antigua e la capitale del Guatemala. In aprile scorso un'altra istituzione storica della capitale "Sólo para mujeres" chiudeva definitivamente le porte; aveva avuto quattro case famiglia durante molti anni, il motivo ufficiale: mancanza di fondi.

Il Mojoca ha la fortuna di non dipendere da fondi governativi, ma di essere sostenuto da associazioni che fanno un lavoro volontario e sono unite da legami di amicizia al Mojoca, però anche da noi i fondi diminuiscono e ci creano grandi problemi ai quali non riesco a dare una soluzione.

Da quando sono arrivato in Guatemala ho tentato, con tutti i gruppi di lavoro dei ventidue cantieri, di diminuire il preventivo che superava i 520.000 euro. Allo stesso tempo era necessario aumentare i salari che sono insufficienti per poter allevare in modo decente una famiglia. Abbiamo quindi ridotto là dove sembrava fattibile e abbiamo

calcolato che sono necessari circa 490.000 euro; calcolando le entrate sicure di quest'anno arriviamo a una somma di 390.000 Euro. Di cui 250.000 da Amistada.

Che fare? Da solo non posso trovare una soluzione. La giro a voi e a tutte le associazioni amiche. Sono convinto che insieme troveremo una soluzione. Vi abbraccio molto affettuosamente, Gerardo.

facevano paura. Ho cominciato a fumare sigarette; poi a undici anni ho cominciato a bere alcolici. Studiavo ed ero una buona alunna, mi volevano molto bene, le mie maestre più o meno conoscevano una parte della mia vita; le poche volte che andavo a scuola mi vedevano sempre stanca e sapevano che era colpa del lavoro sugli autobus. In casa continuavano i maltrattamenti e a dodici anni ho deciso di andare a vivere in strada. Dormivo sulle panchine della diciottesima strada, nelle botteghe di legname ed è lì che ho conosciuto un ragazzo che in realtà conoscevo già, perché le altre volte che me ne andavo di casa stavo con una signora che vendeva e vende ancora giornali all'AMATE, sotto il ponte, e la mamma di quel ragazzo veniva a comprare giornali per rivenderli e io a lui ero piaciuta, per questo lo conoscevo; poi anche lui è finito in strada. Così ho iniziato ad andare in strada. A me lui non piaceva e con gli uomini non mi trovavo, però mi faceva il palo, mi aveva insegnato a rubare. Poi sono arrivati lì all'AMATE degli educatori di Casa Alianza, che mi hanno parlato, e io ho accettato di andare a Casa Alianza. Mi faceva male un piede perché me l'ero tagliato, non riuscivo a camminare bene ed è così che ho conosciuto Casa Alianza per la prima volta. Loro mi hanno reinserito nella mia famiglia, che poi era mio papà e la sua compagna, ma dopo poco ero di nuovo in strada e così ho scoperto la droga e ho cominciato a usare la colla. Avevo dodici anni, poi sono venute le altre droghe, la marijuana con crack o con coca, gli alcolici e infine il solvente. Entravo e uscivo da Casa Alianza; facevo già parte di un gruppo di strada che stava nella zona undici e che il MOJOCA non ha conosciuto. Abbiamo iniziato a raggrupparci in bande: a quel

punto non eravamo più soltanto ragazzi di strada, eravamo passati a un'altra fase credo più complicata. Ma la nostra presenza cominciava a creare problemi alla gente del posto, per questo non ci volevano più lì, quindi ognuno se n'è andato per la sua strada. Avevo tra i quindici e i sedici anni. Ho continuato a stare per strada in altri posti, poi ho conosciuto il gruppo della Bolívar dove c'erano ragazze che avevo conosciuto a Casa Alianza. Anche K. aveva conosciuto il gruppo a cui appartenevo all'inizio, ma lei non si drogava, non glielo lasciamo fare, era la più piccola. Poi quando l'ho vista alla Bolívar consumava già, beh in realtà tutte e tre consumavano e prima non lo facevano; ero sorpresa. Poi una volta B. mi ha portata al MOJOCA ma sono entrata solo

di sfuggita. A diciannove anni, ebbi una delle mie ultime ricadute nella droga, e A. mi ha invitato al MOJOCA, ma io le ho detto che c'ero già stata una volta e non mi era piaciuto. Allora lei e le altre ragazze mi hanno detto che se non andavo io non ci andavano neanche loro e che restavano con me tutto il giorno in strada, ed è così che sono arrivata di nuovo al MOJOCA. Ho iniziato a frequentare la formazione per donne nel 2005: avevo diciannove anni. Ho fatto non più di un mese nell'educazione interna, poi ho chiesto appoggio per il reinserimento abitativo e mi hanno aiutato con il pagamento dell'affitto visto che avevo alcune cose con la mia compagna. Lei aveva avuto una bambina e questo è stato il motivo che più di tutti mi ha spinto a lasciare la strada. Poi ha avuto anche un bambino, e ora entrambi sono figli miei, anche se solo per averli cresciuti; li adoro, li amo, sono la mia vita. Adesso, anche se non convivo più con la mia compagna, continuo a mantenere un rapporto coi miei bambini, vado da loro nei fine settimana, loro sono stati la mia forza e sono sicura di ciò che sono.

Insomma, credo di aver raccontato la maggior parte della mia storia. Non vorrei che tutto questo suscitasse compassione, ma piuttosto che sia un ulteriore esempio di come nella vita tutto può cambiare e non sempre il finale è triste, anche se nemmeno troppo allegro. Nella vita bisogna lottare, lottare ogni giorno e imparare, perché si impara anche dalle esperienze negative e poco a poco si cambia fino a diventare un maestro.

Ora capite le mie frasi iniziali, vero?





Dunque, in casa continuavano i problemi, maltrattamenti fisici e psicologici e mio papà e la sua compagna continuavano a lasciarsi. Lei era alcolista. Avevano avuto un figlio di cui mi occupavo io, ma lo hanno portato via perché mio papà era cieco e io avevo dieci anni. Attraverso il comitato pro ciechi, che è un centro di appoggio per la gente non vedente, mio papà riceveva un appoggio economico e aveva un'assistente so-

ciale e loro hanno deciso che io potevo essere la sorella del bambino ma non sua madre, così se lo sono portati in un'altra casa. Forse sta ancora lì o se n'è già andato: la verità è che non ho più saputo niente. In un periodo che mio papà e la sua compagna non stavano più insieme, una cosa che mi ha reso ancora più disperata e triste è che lui mi toccava, voleva che fossi come sua moglie. Dato che io gli chiedevo di non tornare con lei, lui mi diceva che andava bene, che la lasciava, ma che allora io dovevo coprire i suoi bisogni da uomo, perciò ho dovuto cedere al fatto che tornassero insieme in modo che la smettesse di toccarmi e di dire quelle cose. Mi picchiava molto. Poi mi ha mandato a vendere sugli autobus caramelle e sigarette; lavoravo

Non ho avuto più visite da un dottore dopo quello stupro: è una cosa che non si è ancora risolta e credo che non si risolverà, ma ho imparato almeno un po' a gestirla.

dall'alba sulle pulmas (camioncini) che andavano nelle altre province. E siccome lui non mi comprava quasi niente ho iniziato praticamente a prostituirmi; sono stata con quattro uomini che mi pagavano solo per toccarmi. Adesso lo vedo che quella era prostituzione, ma a quel tempo mi ingannavo e non la vedevo così, non capivo quella situazione, però quegli uomini mi

vestiti e io ero quasi senza scarpe e con i miei vestiti da poco. Allora sono salita in macchina; lui ha detto che mi portava da sua moglie per darmi quello che mi aveva offerto, ma non è stato così. Mi ha portato in un posto lontano, buio e senza nessuno e lì mi ha violentata, voleva uccidermi, non mi ha penetrata, mi ha violentata con le dita facendomi uscire il sangue e mi ha costretta a praticare sesso orale. Mi ha messo un coltello al collo, poi mi ricordo che è sceso dalla macchina e ha preso degli stracci e me li ha dati da indossare; io stavo perdendo sangue e lui mi ha dato dei mocassini vecchi da mettermi ai piedi. Poi mi ha abbandonata. Questo era l'appoggio e il regalo che mi aveva offerto! Io non riuscivo bene a camminare e mi è salita la febbre, così ho fermato un taxi che passava e gli ho detto di portarmi alla zona uno: ormai a quel punto non avevo più paura di niente. Lui mi ha portata da mio papà e dalla sua compagna che mi stavano cercando e a lei ho raccontato quello che mi era successo. Le ho detto di non dire niente, perché avevo paura che mio papà mi picchiasse. Questo lo racconto perché è da lì che la mia vita ha cominciato a rabbuiarsi, a non avere più senso per me. Non ho avuto più visite da un dottore dopo quello stupro: è una cosa che non si è ancora risolta e credo che non si risolverà, ma ho imparato almeno un po' a gestirla.

Dalle strade italiane...

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

(DAL RAPPORTO annuale minori migranti - Save the children 2009)

Per stimare la presenza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sui residenti e sui soggiornanti presentano dei limiti: le statistiche sui minori residenti sono utili per la misurazione dei minori stranieri accompagnati, quelli cioè presenti in Italia con la famiglia, mentre non forniscono informazioni sui non accompagnati.

Nel corso del 2008 si rileva che sono approdati sulle coste delle regioni meridionali 2.749 minori stranieri, di cui il 95% in Sicilia, e più esattamente a Lampedusa. Secondo la rilevazione effettuata dal Servizio di Polizia delle Frontiere e degli Stranieri, inoltre, nel 2008 sono giunti in Italia dalle frontiere di Ancona e Venezia circa 210 minori stranieri. Il fenomeno delle migrazioni minorili è certamente caratterizzato dalla presenza dei minori non accompagnati: nel 2008 sulle coste del Sud ne sono giunti 2.124. Il trend è in aumento: nel 2007 ne erano arrivati 1.700. La grande maggioranza dei minori non accompagnati è arrivata negli ultimi due anni a Lampedusa. Sulla base del monitoraggio effettuato da Save the Children, tra il mese di maggio 2008 e il mese di febbraio 2009 i minori stranieri soli arrivati via mare a Lampedusa sono stati 2.294, di cui 1.994 non accompagnati. Al 30 settembre 2009 la banca dati del Comitato per i Minori Stranieri conta 6.587 minori. Le principali caratteristiche dei 6.587 minori non accompagnati presenti in banca dati al 30 settembre 2009 sono:

- il 77% (5.091) risulta essere non identificato, cioè senza un documento di riconoscimento;
- i minori censiti provengono da 77 diversi paesi, in prevalenza africani;
- i maschi rappresentano il 90% del totale (5.954 minori);
- più della metà dei minori ha 17 anni: 3.458 pari al 53% del totale (figura 3).

Rilevante è anche la quota dei 16enni. Complessivamente i minori tra i 15 e i 17 anni ammontano a 5.847.

QUANTI SONO I MINORI STRANIERI IN ITALIA GIÀ CENSITI?

- la quota maggiore di minori presenti nella banca dati è quella segnalata da operatori e/o pubblici ufficiali della Sicilia: 2.155, il 33% del totale;
- il 74% dei minori censiti in banca dati risulta essere alloggiato presso una struttura di prima o seconda accoglienza (4.860), mentre il 16% si trova presso un privato);
- 70 minori si trovano presso Istituti Penali Minorili (IPM);
- per 311 minori non si dispone di informazioni sulla collocazione

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Al 31 dicembre 2007 i minori non accompagnati iscritti nella banca dati erano 7.548; di questi 4.579 sono fuoriusciti dalla banca dati - durante il 2008 - perché diventati maggiorenni, rimpatriati o affidati, tramite la legge 184/83, a parenti dal Tribunale. Parallelamente nel corso del 2008 sono giunte al Comitato complessivamente 8.944 nuove segnalazioni di minori stranieri non accompagnati, tutte inserite nella banca dati. Al 31/12/2008, però, 4.116 minori stranieri non accompagnati (il 46% del totale delle nuove segnalazioni) sono diventati maggiorenni e quindi non conteggiati nell'elaborazione dei dati alla suddetta data. Per concludere, al 31/12/2008 risultavano iscritti in banca dati 7.797 minori (di cui 4.828 segnalati nel corso del 2008 e 2.969 segnalati negli anni precedenti).

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Nel 2008 sono state presentate al Governo italiano 573 richieste di protezione internazionale da parte di minori non accompagnati, di cui 56 da parte di minori di sesso femminile. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella afghana, somala, nigeriana, eritrea, ghanese, ivoriana. Più del 20% dei casi però non ha ottenuto alcuna forma di protezione. Il numero di minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale è aumentato negli anni, secondo i dati del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) le richieste di accoglienza sono passate da 102 nel 2004 a 251 nel 2006, a 295 nel 2007. Nel corso del 2007, molte segnalazioni sono provenute dalla Sicilia, in particolare dalle Prefetture e dai Comuni di Agrigento, Siracusa e Caltanissetta, nuova meta di consistenti flussi migratori degli ultimi anni. L'accoglienza dei minori stranieri richiedenti asilo nel sistema nazionale è vincolata alla disponibilità di posti all'interno dei progetti di accoglienza, e nel corso del 2007 i posti messi complessivamente a disposizione per questi minori sono stati 192. Poiché i posti disponibili sono inferiori alle richieste (che, come già indicato, nel 2008 sono state 573), i minori vengono accolti nelle strutture del territorio rivolte all'infanzia.

I MINORI VITTIME DI TRATTA

Il numero di minori stranieri identificati come vittime di tratta che risultano dai procedimenti iscritti nei registri per le indagini della Direzione Nazionale Antimafia rappresentano solo la punta dell'iceberg del fenomeno. Complessivamente, tra il mese di settembre 2003 e il mese di dicembre 2008 sono stati accertati almeno 328 minori vittime di reati riconducibili alla tratta di esseri umani.

STORIA DI UNA RAGAZZA USCITA DALLA STRADA

«Chi riesce ad attraversare la vita senza provare dolore, forse non è ancora nato.
Non impariamo grazie alla scuola ma grazie alla vita».



Prima di iniziare a raccontare la mia storia voglio condividere queste due frasi. Perché lo faccio? Perché sono due cose che mi hanno aiutato a vedere, ad andare avanti in questa nuova fase della mia vita, e tra poco saprete perché mi identifico con quelle parole.

Non so da che parte cominciare: a volte ci sono ferite nell'anima che è duro curare.

Comunque la testimonianza che posso offrirvi è questa.

Quando avevo quattro anni mia mamma è morta di cancro; eravamo otto fratelli e cinque non stavano più con noi, stavano già con un'altra famiglia, con noi c'era solo mio fratello appena nato, uno di tredici o

quattordici anni e io. Mia mamma è morta nella stanza dove vivevamo. Prima di morire aveva affidato mio fratello appena nato alla sua madrina, e lui stava molto male, era in stato di denutrizione. Alla fine quando mia mamma è morta c'eravamo solo mia nonna (ora defunta), la mamma di mio papà, e io. Mio papà stava a cantare negli autobus con mio fratello più grande, quello di tredici o quattordici anni. Quella notte non ho sentito

Quando mia mamma è morta c'eravamo solo mia nonna (ora defunta), la mamma di mio papà, e io. Mio papà stava a cantare negli autobus con mio fratello più grande, quello di tredici o quattordici anni.

dolore, non ho neanche pianto, forse non capivo bene cosa stava succedendo; ho visto morire mia madre come una cosa normale.

Poco dopo che hanno sepolto mia madre mio papà ha buttato fuori mio fratello dall'hotel dove vivevamo e dov'è morta mia mamma. I primi tre anni che sono rimasta sola con mio papà tutto andava bene; poi si è messo insieme

a un'altra compagna e allora sono scoppiati i problemi. Io non mi lamentavo della povertà e neanche del lavoro che facevo con mio papà, che poi era chiedere l'elemosina sugli autobus cantando tutti e due; quasi tutti noi fratelli ci siamo passati. Ma quello che davvero non mi faceva sentire bene era l'indifferenza che mio papà cominciava ad avere verso di me e io che cantavo negli autobus

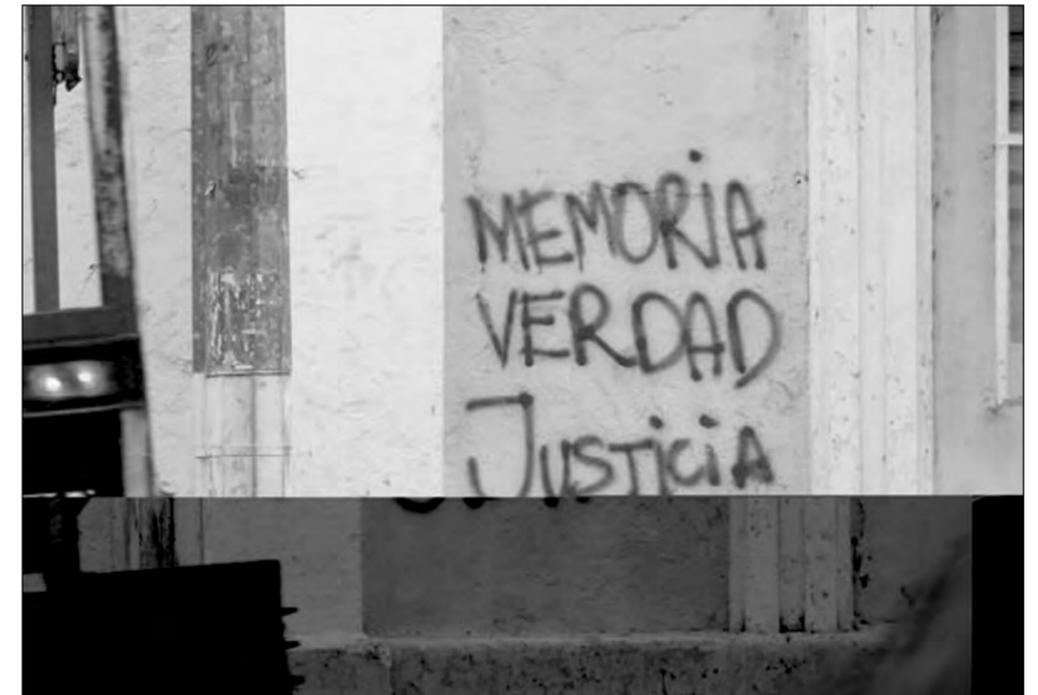
Avevo nove anni e mi ricordo che quella notte pioveva, ero fradicia e stavo chiedendo soldi alle macchine, quando un signore mi ha offerto aiuto: ha detto che mi regalava scarpe e vestiti e io ero quasi senza scarpe e con i miei vestiti da poco.

o chiedevo soldi nei bar e tutto andava alla compagna di mio papà e ai suoi tre figli. A volte non mi dava nemmeno più da mangiare, passavo la notte per strada racimolando un po' di soldi da portare a casa e se non li portavo beh non avevo diritto a chiedere da mangiare. Mi ricordo che uno dei figli della signora, che era più grande di me, mi toccava e rubava anche i soldi a mio papà. Una volta gli hanno rubato dei soldi e li hanno messi in una borsetta che mio papà mi aveva regalato, e mio papà quando li ha trovati mi ha picchiato pesantemente con una frusta, perché credeva che glieli avessi rubati io; io negavo, ma a me non credeva e continuava a picchiarmi. Non sopportavo più come mi trattava e quella è stata la prima volta che sono scappata di casa. Avevo sette anni.

Sono andata nella zona uno della capitale, vicino a quella

tipografia che sta accanto alla chiesa del Calvario; mi sono seduta a chiedere l'elemosina che era quello che sapevo fare e un signore mi ha preso su e mi ha portato da una sua cognata, una signora che riciclava carta

droga e che la colpa era mia, e la signora mi ha picchiata con un cavo della televisione. Mi ha spellato tutta la schiena e mi ha buttato fuori di casa. Ero stata con lei più o meno quindici giorni e mio papà mi cercava per radio e giornali dandomi per dispersa. Sono tornata da mio papà, ma dopo poco sono ricominciati i problemi. Continuavo a chiedere l'elemosina e una volta mi è successo quello che succede quasi sempre alla



e bottiglie. Andavo tutti i giorni a lavorare con lei, solo che un giorno si è messa a fumare marijuana, me l'ha fatta vedere, e il giorno dopo il figlio della signora ha detto a uno dei vicini che lei fumava quella

maggior parte delle bambine. Avevo nove anni e mi ricordo che quella notte pioveva, ero fradicia e stavo chiedendo soldi alle macchine, quando un signore mi ha offerto aiuto: ha detto che mi regalava scarpe e